

Illustrate in un rapporto all' O.N.U.

LE CONSEGUENZE DEL DISARMO

Ogni anno in tutto il mondo oltre 120 miliardi di dollari finiscono nelle spese militari - Un diverso impiego di questi fondi è possibile ed è auspicabile

La questione più importante

Recentemente è stata presentata all'ONU una relazione elaborata da un gruppo di esperti appartenenti ai vari blocchi od a nessun blocco. Tale relazione ha dimostrato, come d'altronde non era difficile immaginare che, lungi dal determinare fenomeni di crisi, l'utilizzo in opere di pace di immense risorse ora destinate a scopi bellici, renderebbe possibile lo sviluppo di grandi iniziative a livello nazionale ed internazionale. Dal rapporto sono tratti i brani che seguono.

Universale è la constatazione che il problema del disarmo è importante, tanto importante quanto la sopravvivenza della umanità stessa. Ciò è dimostrato da una risoluzione adottata nel 1959 dall'Assemblea generale, nella quale si definisce la questione del disarmo « la più importante che il mondo deve oggi affrontare », e nella quale si esprime la speranza che « siano elaborate nei particolari e concordate nel più breve tempo possibile misure che conducano verso l'obiettivo del disarmo generale e completo sotto un effettivo controllo internazionale ».

Questo senso di urgenza deriva principalmente dall'esistenza di una minaccia contro l'umanità, manifestata in una minaccia di distruzione in massa. Ma in parte deriva anche dalla consapevolezza che le risorse che rendono possibile questa minaccia e molte altre risorse destinate a scopi militari sono uno spettacolaremente distruttivo, venendo sofferto ai campi di allargare gli oneri e di acciuffare la vita delle persone e della società.

Nello stesso tempo, si rileva che il disarmo in modi diversi incidebbe sugli individuali, sui paesi e su tutta l'economia mondiale. Una parte sostanziale delle forze del lavoro mondiali si guadagna ora da vivere, direttamente o indirettamente soddisfacendo alle esigenze mondiali. Il ruolo pregiato di questo forte mercato non risultava di una operazione abbastanza ampia da suscitare importanti problemi di ridimensionamento economico e sociale. È necessario condurre in anticipo un accurato studio per poter trarre completo vantaggio dai benefici mondiali del disarmo. Nei capitoli successivi si tenta di esaminare l'importanza sia dei benefici che si riceverebbero sia delle difficoltà che si dovrebbero superare nei campi economici e sociali.

Sono molti aspetti i dati di disoccupazione mancanti di quanto è necessario per un analisi generale e esauriente. Comunque, la vasta natura e ampiezza dei benefici economici e sociali, prova di conversione dei fatti del disarmo, le linee generali in base alle quali si possono risolvere problemi principali, vengono sufficientemente dati da quanto è già scritto.

Questo gruppo consiglierebbe conseguenze economiche e sociali del disarmo sia trattando il punto portante del problema che il disastroso colpo di testa, evitando così che le sue varie conseguenze si diffondano, sia e facendo in modo che le persone che le vedono non si accorgano di nulla. Il disastroso colpo di testa, che si è visto, è stato causato da un solo punto di vista, cioè dalla mancanza di una politica di difesa che non sia in linea con le esigenze della società. Questa politica, che si è vista, è stata causata da un solo punto di vista, cioè dalla mancanza di una politica di difesa che non sia in linea con le esigenze della società.



I VANTAGGI DEL DISARMO

Possibile un poderoso incremento del tenore di vita generale

Le richieste per un impiego utile delle risorse liberate dal disarmo sono così numerose e contrastanti che il vero problema è quello di stabilire l'ordine delle priorità. La più urgente di queste richieste sarebbe stata senza dubbio già largamente soddisfatta se non fosse per la corsa agli armamenti.

Le risorse liberate dal disarmo all'interno di ogni paese potrebbero essere impiegate in parte per promuovere il progresso economico e sociale in pausa e in parte per espandere gli aiuti all'estero. La questione degli aiuti ai paesi sottosviluppati è così importante da giustificare d'essere trattata in un capitolo separato. I principi per cui tali aiuti ai quali potrebbero essere destinate le risorse liberate sia nazionali che esteri, possono essere classificati come segue: e levare le tasse sul livello del consumo personale di beni e servizi, espansione di attività terziarie della capacità produttiva, investimenti in nuovi impianti ed attrezzature, incremento della costruzione di alloggi, del manodopera, e dello sviluppo di nuove industrie, e in sostegno delle attivazioni per le forze armate. In brevissimo tempo, per contrasto, la gamma di scelta può essere un po' più limitata. Occorre del tempo per trasformare le spade in vassoi o per fare di un soldato un impiegato o un operaio. Studi svolti in alcuni paesi industriali hanno dimostrato che le capacità produttive librate dal disastroso militare sarebbero assai più immediatamente adattabili all'incremento della capacità di produzione di beni di consumo diversi e di equipaggiamenti industriali che alla produzione di cose pacifiche. Tuttavia, le maggiori parti delle risorse liberate dal disarmo verrebbero essere conseguentemente utilizzate per usi pacifici.

Poiché si può presumere che l'economia del suo complesso e a lungo andare altamente flessibile, le risorse liberate mediante il disastroso militare sarebbero da ultimo essere impiegate per qualcuno o più degli scopi sopra elencati, e in qualsiasi combinazione. La manodopera può essere radicata in nuovi centri industriali e di equipaggiamenti industriali, e di macchinari, vestiti ecc. Così

nel periodo di transizione, i paesi possono desiderare di tener conto non soltanto dei bisogni insoddisfatti per un consumo più elevato, per investimenti e per aiuto dall'estero, ma anche della misura in cui tali atti di guerra e di partita diventino superflui, soprattutto di base. Per quanto riguarda i paesi sottosviluppati, se un aumento supplementare deve recare i massimi benefici, è probabile che venga richiesto alle risorse interne un più largo volume di investimenti; ciò sarebbe facilitato mediante la liberalizzazione, attraverso il disarmo, delle risorse interne.

In questo modo, le



Le foto pubblicate in questa pagina furono scattate a Barcellona poco dopo il cessate il fuoco della guerra civile spagnola. Proprio in questi giorni un gruppo di esperti di disastroso militare si è incontrato a Barcellona per discutere di come utilizzare le risorse liberate dal disarmo.

Uno spreco di immense risorse

Il disarmo incide sulla vita economica fondamentalmente attraverso la deliberazione delle risorse destinate a scopi militari e il loro reimpiego per scopi pacifici. Questo cambiamento nella composizione della domanda complessiva di beni e servizi è semplicemente una manifestazione su larga scala di un fenomeno che si sta verificando continuamente in tutte le economie, dato che la domanda di alcuni beni e servizi diminuisce mentre la domanda per altri beni e servizi aumenta: in tal modo il disarmo nei suoi aspetti economici non dovrebbe essere considerato come un fenomeno a sé stante.

I cambiamenti a breve termine nella domanda su scala ancora più vasta di quella che si accompagnerebbe ad un simile programma concordato di disarmo, si sono verificati quando le economie sono state convertite alla produzione bellica, o quando hanno subito una conversione a modelli pacifici di produzione alla fine della guerra.

E' tuttavia importante che i paesi, preparandosi a disarmare, facciano l'inventario delle varie risorse che il disarmo lasceranno libere per uso pacifici. Un simile inventario faciliterebbe la pianificazione e la riabilitazione economica a tutti i livelli, pubblico e privato, nazionale e internazionale.

Per valutare i problemi transitori che possono sorgere e determinare gli usi pacifici ai quali le risorse liberate possono essere destinate, è necessario accettare nei particolari il volume e la composizione delle risorse così liberate. Una cifra approssimativa del volume delle risorse che verrebbero liberate mediante il disarmo è fornita dai preventivi ufficiali pubblicati delle spese militari. Sulla base dei dati disponibili, sembra che generalmente la constatazione che il mondo consuma attualmente circa 120 miliardi di dollari all'anno per spese militari. Questa cifra è pari a circa l'8-9 per cento della produzione annuale mondiale di tutti i beni e servizi e corrisponde almeno ai due terzi — e secondo alcune valutazioni può essere dello stesso ordine di grandezza — del reddito nazionale complessivo di tutti i paesi sottosviluppati. Essa è vicina al valore delle esportazioni annuali mondiali di tutte le merci e corrisponde a circa la metà delle risorse totali sconsigliate ogni anno per la formazione di capitale lordo in tutto il mondo.

Le forze armate del mondo ammontano ora a circa 20 milioni di persone. Questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

necessari per la produzione di forniture e servizi militari. Il totale delle persone impiegate nelle forze armate e in tutte le attività produttive connesse con le spese militari può ammontare a oltre 50 milioni.

Queste cifre dimostrano che il volume totale della manodopera e di altre risorse produttive destinate a uso militare è attualmente assai vasto. I dati disponibili non rendono tuttavia possibile valutare con il desiderato grado di precisione il volume delle risorse che il disarmo effettivamente libera. Anzi tutto gli attuali preventivi non sono completi: alcune categorie di spese militari possono essere escluse. Inoltre vi può essere notevole discordanza nella valutazione della produzione militare paragonata a quella della produzione civile. Per esempio, la produzione militare è sempre crescente mentre le spese militari si aggrappano a un plateau.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

necessari per la produzione di forniture e servizi militari. Il totale delle persone impiegate nelle forze armate e in tutte le attività produttive connesse con le spese militari può ammontare a oltre 50 milioni.

Queste cifre dimostrano che il volume totale della manodopera e di altre risorse produttive destinate a uso militare è attualmente assai vasto. I dati disponibili non rendono tuttavia possibile valutare con il desiderato grado di precisione il volume delle risorse che il disarmo effettivamente libera. Anzi tutto gli attuali preventivi non sono completi: alcune categorie di spese militari possono essere escluse. Inoltre vi può essere notevole discordanza nella valutazione della produzione militare paragonata a quella della produzione civile. Per esempio, la produzione militare è sempre crescente mentre le spese militari si aggrappano a un plateau.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

SPAGNA D'OGGI

I monopoli e il capitale straniero come la dittatura - Lottano per la libertà operai e studenti

di V. G. L.

Franco, con l'appoggio diretto o indiretto di tutti i paesi dell'Europa Occidentale, riuscì a vincere il popolo spagnolo, a schiacciare la rivoluzione trionfale, a sottomettere il vinto popolo spagnolo ad un periodo di indicibile terrore, a privarlo di tutti i suoi quadri dirigenti sterminati o espulsi dal paese. Egli, senza dubbio, riteneva che così, avendo annichilito tutte le forze progressive del paese posto sotto il più rigido controllo le classi lavoratrici e sottoposta la gioventù a una educazione di tipo inquisitoriale, si sarebbe potuto affermare indebitivamente il potere delle forze sociali delle quali egli era il mandatario.

E così è stato per molti anni. Alla fine della seconda guerra mondiale le stesse potenze del « Non Intervento », tornarono a « non intervenire » e subito, per lo meno per quanto si riferisce alla Spagna, gli Stati Uniti presero il posto delle potenze fasciste e gli abbracci di Hendaye e di Bonchurch furono finalmente constatati quanto quella nascosta è stata ancor più aumentando.

Ma ciò che Franco non ha potuto arrestare è la Storia. Non avendo potuto che continuare ad aumentare i benefici delle grandi banche e delle grosse imprese, nel 1961, nessuno ha dichiarato del Presidente della Banca Centrale, le banche furono realizzati i più grandi profitti mai registrati dal 1940 in poi. Praticato i salari con il diritto di sciopero, e gli abbracci di Hendaye e di Ardoz.

Ma ciò che Franco non ha potuto arrestare è la Storia. Non avendo potuto che continuare ad aumentare i benefici delle grandi banche e delle grosse imprese, nel 1961, nessuno ha dichiarato del Presidente della Banca Centrale, le banche furono realizzati i più grandi profitti mai registrati dal 1940 in poi. Praticato i salari con il diritto di sciopero, e gli abbracci di Hendaye e di Ardoz.

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

L'Esercito e la Chiesa lo hanno sostenuto ed appoggiato in cambio d'imponenti vantaggi economici e di altro genere. La creazione di un capitalismo di stato, rappresentato dall'INTI, ha favorito la postazione economica dei gruppi che lo controllano e ha incrementato i benefici del capitalismo monopolistico, a spese degli spagnoli che attraverso il processo d'industria, ne pagano il costo.

E' tuttavia importante che i paesi, preparandosi a disarmare, facciano l'inventario delle varie risorse che il disarmo lasceranno libere per uso pacifici. Un simile inventario faciliterebbe la pianificazione e la riabilitazione economiche, la pianificazione delle industrie chimiche, automobilistiche, elettroniche, meccaniche ecc. Si è intenzionata a far anche oltre il soppressione delle restrizioni, insieme con il permesso di far uscire di Spagna i profitti e perfino i capitali.

Tutto sembra indicare che la situazione si è sviluppata una sempre crescente mobilitazione e politizzazione del paese. E' necessario accettare che il disastroso militare rappresenta il capitalismo di stato, rappresentato dall'INTI, ha favorito la postazione economica dei gruppi che lo controllano e ha incrementato i benefici del capitalismo monopolistico, a spese degli spagnoli che attraverso il processo d'industria, ne pagano il costo.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Le forze armate del mondo sostenuto ora a circa 20 milioni di persone, questa cifra non comprende tutte le persone attualmente impiegate per la formazione di beni o di servizi militari direttamente alle forze armate o per la produzione delle materie prime, equipaggiamenti e altri beni che sono indirettamente

Il franchismo è il potere dei grandi proprietari di terra e del capitale finanziario che hanno riportato l'economia spagnola con la loro rettezza monopolistica.

Sabato 15 settembre all' "Ortofrutticolo"

Inaugurazione Festival

La manifestazione per l'Avanti! si concluderà lunedì

E così anche quest'anno i socialisti imolese si apprestano ad inaugurare il loro Festival Comunale, onde riconquistare e dare agli Avanti! i mezzi necessari per la battaglia quotidiana di sempre.

Mentre però preparano questa imprevedibile manifestazione lavorano attivamente perché la sostituzione nell'Imolese andesse avanti L'impegno è stato grande ed i frutti — come dimostra l'elenco che segue — non sono truccati:

BUBANO	L. 100.000
Basso Morelli	* 50.000
Busto Imolese	* 60.000
Ponte Sante	* 20.000
Gocciarello	* 20.000
* Matteotti	* 6.000
Ponticelli	* 50.000
* Gagli	* 2.000
* Nasini	* 500
Varie	* 10.500
TOTALE	L. 233.500

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 38.150
Stiamo Sempre Noi	* 200
Totale	L. 38.350

RINGRAZIAMENTO

La sezione di Ponticelli ringrazia gli amici Giancarlo e Davide Martelli per la munifica offerta fatta anche quest'anno in occasione della Festa Avanti!

Il programma

SABATO 15 SETTEMBRE

- Ore 20 Apertura Festival
- Ore 20,30 Balli antichi
Orchestra tipica « ARISTON »
Balli moderni
Orchestra « GENTLEMEN » coi cantanti: Delia - Arnaldo - Giordano

DOMENICA 16 SETTEMBRE

- Ore 14 Riapertura Festival
- Ore 15 Pomeriggio danzante (con musica riprodotta)
- Ore 17 Comizio: parlerà l'on. MAURO FERRI, Segretario del Gruppo Parlamentare del PSI
- Ore 20,30 Orchestra « ARISTON »
Balli moderni: Orch. « GENTLEMEN » coi cantanti: Delia - Arnaldo - Giordano

LUNEDI' 17 SETTEMBRE

- Ore 20,30 Balli antichi
Orchestra tipica « ARISTON »
Balli moderni
Orchestra « GENTLEMEN » coi cantanti: Delia - Arnaldo - Giordano

NON VOGLIAMO MORIRE

di Paolo Moto

L'autobiografia di un organizzatore socialista

Collana « IL GALLO »

Pagine 100 - 6 illustrazioni L. di E. Rognoni - L. 400

EDIZIONI AVANTI! Via Sansepolcro 13 - MILANO

Cosa fare per la Vallata del Santerno?

Saper vedere oltre il campanile

Occorre promuovere la creazione di vaste zone di riposo - Per fare ciò però bisogna accantonare gli interessi particolaristici per avere una visione d'insieme e suscitare vaste energie

Dopo un'ampia parentesi riprendiamo l'argomento relativo alle condizioni di ambiente della « Vallata del Santerno ». Forse il tempo trascorso renderà difficile al lettore di trovare un nesso di continuità con gli scritti precedenti. Pensiamo comunque che la trattazione, anche a stento, possa avere un senso logico e riesca comprensibile.

Il fenomeno predominante nella Vallata del Santerno - come è già stato affermato in precedenza - è l'industria che necessariamente ha bisogno di prodotti trasformati.

La più viva industria artigianale è la tessile, ma non manica trasformati. Se un'altra fabbrica potesse sviluppare un diverso tipo di attività, la situazione della Vallata, la cui vita tutta basata negli anni su uno sviluppo da un solo settore, non è troppo difficile immaginare che la sua esistenza possa essere garantita.

Le soluzioni nel campo della rete di distribuzione potrebbero essere trovate in nuovi mercati, in nuovi mercati di consumo, cioè nei paesi vicini, soprattutto Francia, Germania, Svizzera, Austria, ecc. Tuttavia, per le aziende tessili, questo non è ancora possibile.

Le soluzioni nel campo della rete di distribuzione potrebbero essere trovate in nuovi mercati, cioè nei paesi vicini, soprattutto Francia, Germania, Svizzera, Austria, ecc. Tuttavia, per le aziende tessili, questo non è ancora possibile.

Il problema è di qualche modo trasformato e trasformato, ma non è possibile trasformare la Vallata del Santerno in un luogo di sosta.

Il problema è di qualche modo trasformato e trasformato, ma non è possibile trasformare la Vallata del Santerno in un luogo di sosta.

Il problema è di qualche modo trasformato e trasformato, ma non è possibile trasformare la Vallata del Santerno in un luogo di sosta.

Sincerità e coerenza

Rispondiamo nuovamente al « Nuovo diario » e a chi non ha compreso o finge di non comprendere il senso della politica del PSI

Il « Nuovo Diario » ritorna ancora sul problema della « coerenza » del PSI e pro tende di voler cogliere posizioni contraddittorie nella nostra politica tanto da chiedersi: « ... è un sostegnante o un oppositore (il PS) dell'attuale Governo? ».

Possiamo richiamare ancora quanto scrivemmo in proposito alcune settimane fa in queste stesse colonne date fra l'altro si diceva: « L'appoggio dei Socialisti al Governo di centro-sinistra non è avvenuto a seguito di reciproche rinnunce dei socialisti, dei cattolici e delle altre forze democratiche che lo spongono a posizioni ideologiche e di principio, ma sulla base di un accordo effettivamente illustrato dal compagno Pieraccini in un articolo sull'« Avanti! » di domenica 2 settembre, che ad un certo punto afferma: « Parliamo chiaro: in che cosa consiste questo possibilismo? ».

Ma riteniamo che meglio di quanto lo possiamo fare noi, questo concetto sia stato effettivamente illustrato dal compagno Pieraccini in un articolo sull'« Avanti! » di domenica 2 settembre, che ad un certo punto afferma: « Parliamo chiaro: in che cosa consiste questo possibilismo? ».

E' chiaro quindi che compito dei socialisti è quello di agire perché questo programma sia realizzato, non tanto perché esse è frutto di un accordo fra diverse forze politiche, ma soprattutto perché portino avanti i problemi che sono alla base delle lotte dei lavoratori e dirette a spostare l'equilibrio del potere delle vecchie classi sociali conservatrici verso le classi dei lavoratori per un più alto grado di giustizia e di libertà.

L'impegno dei socialisti nel sostenere il governo di centro-sinistra è quello di realizzare questo obiettivo, che però trova spesso difficoltà e ostacoli notevoli nell'ambito stesso delle forze che sostengono il Governo da parte di correnti ostili al socialismo.

Ma chi cercherà di spiegare questi moti, queste agitazioni queste lotte col gioco dei provocatori, o con il segreto disegno dei politici, non capirà certo la realtà della situazione e si troverà di fianco a conservatori, con le loro antiche spiegazioni di sempre.

Dietro il fermento che corre le campagne, le fabbriche, le Regioni del Nord e del Sud, c'è innanzitutto la volontà di rinnovamento, la stanchezza per le antiche iniquità, il bisogno di una vita più alta e più civile.

E' più avanti ancora: « Il compito del Partito Socialista non è certo quello di fare da pompiere. »

E' quello di sviluppare una politica che farà di questa volontà di rinnovamento, di questo senso di giustizia, una forza motrice per lo sviluppo democratico del Paese.

Ciò non significa indulgere alle provocazioni o ai tumulti, ma significa però essere strettamente legati al moto dei lavoratori, partecipare e indirizzarlo, così da permettere della consapevolezza degli obiettivi profondi della lotta democratica. Quello che appare « possibilismo » socialista è dunque, invece, negazione del possibilismo.

Questi elementi puramente indicativi, perché diversamente entreremo in una lunga indagine molto particolareggiata, vanno meglio precisati nell'ambiente, affrontati, previo approfondito studio, ai diversi dimensioni di « Valata » e, per adattarci ogni razionalizzazione alle peculiarità caratteristiche delle diverse zone.

Di qui l'esigenza di un intervento costante degli Enti locali delle PRO LOCO, di ogni altro Comitato, per stimolare studi contingenti e unitari di Vallata e che diavoli certamente di venire di una società di abitanti residenziali in un ambiente rapididensificato e di valle.

Il problema della sottosviluppatitudine della Vallata del Santerno è accentuato soprattutto per le prospettive di sviluppo.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.

Il problema del tutto è che non si può creare un ambiente industriale senza che questo ambiente sia in qualche modo trasformato.</